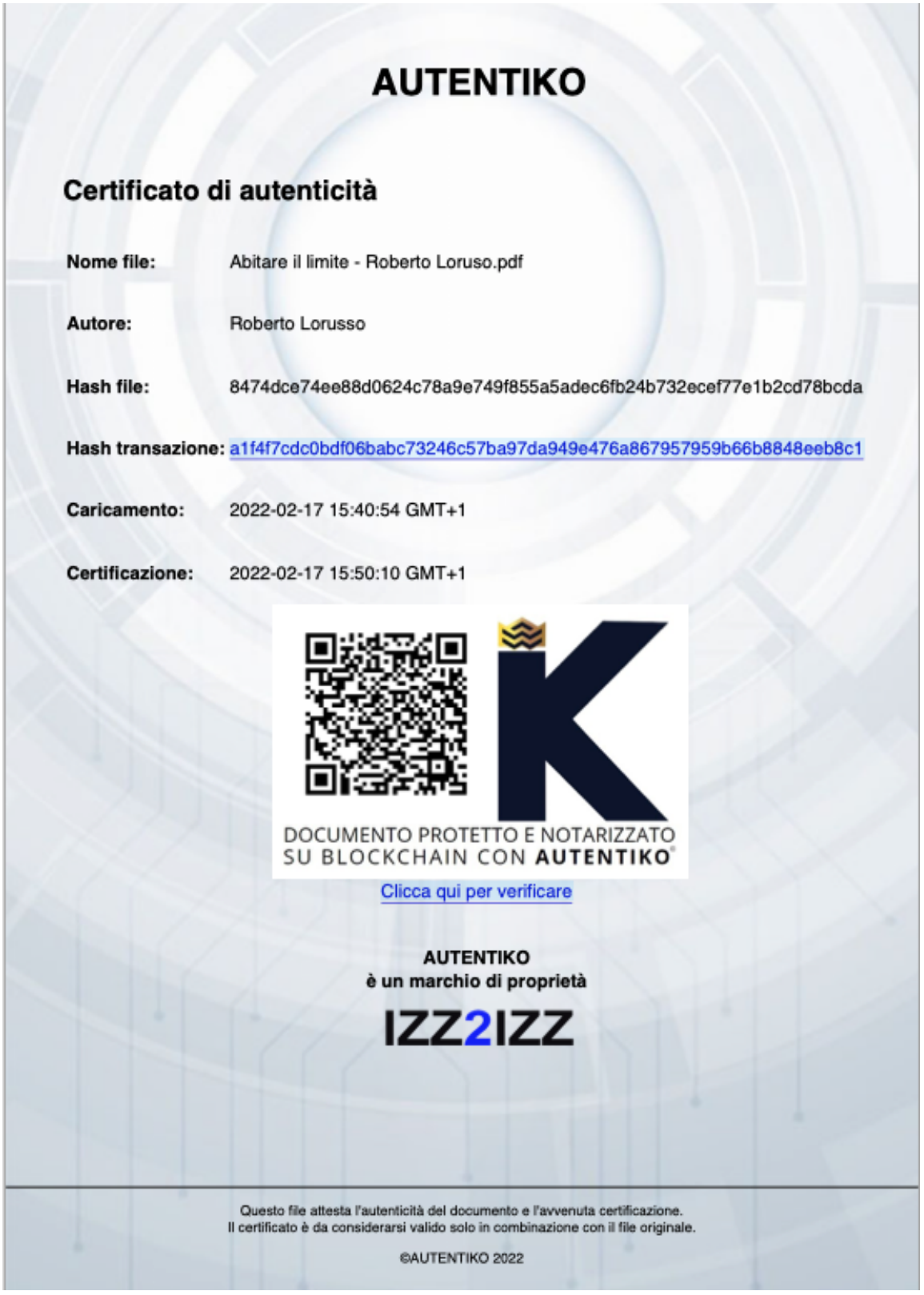
Roberto Lorusso

Abitare il limite

I beni materiali promettono una felicità
che non possono mantenere.



AUTENTIKO

Certificato di autenticità

Nome file: Abitare il limite - Roberto Loruso.pdf

Autore: Roberto Lorusso

Hash file: 8474dce74ee88d0624c78a9e749f855a5adec6fb24b732ecef77e1b2cd78bcda

Hash transazione: a1f4f7cdc0bdf06babc73246c57ba97da949e476a867957959b66b8848eeb8c1

Caricamento: 2022-02-17 15:40:54 GMT+1

Certificazione: 2022-02-17 15:50:10 GMT+1

DOCUMENTO PROTETTO E NOTARIZZATO
SU BLOCKCHAIN CON **AUTENTIKO**®

Clicca qui per verificare

AUTENTIKO
è un marchio di proprietà

IZZ2IZZ

Questo file attesta l'autenticità del documento e l'avvenuta certificazione.
Il certificato è da considerarsi valido solo in combinazione con il file originale.

©AUTENTIKO 2022

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Roberto Lorusso

Abitare il limite

I beni materiali promettono una felicità
che non possono mantenere

Paura
Mercificazione
Origini
Ripensare
Ribellarsi
In cammino

duc in altum®
società benefit

Conclusioni

Vai avanti, non si tratta di un errore ma della mia precisa volontà di farti subito una sintesi di quello che andrai a leggere.
Con questo piccolo accorgimento ti offro la possibilità di scegliere se continuare o abbondare.

Tutto ciò che ci accade dipende dalle scelte che noi abbiamo fatto o che abbiamo permesso ad altri di fare per noi rendendoci persone schiave e servi della volontà altrui non sempre tesa alla realizzazione del bene comune.
L'attuale forma di economia ispirata al neoliberismo ne è un esempio che porta al degrado della persona umana e non certo al suo benessere.

Abbiamo paura della mancanza di benessere ma non conosciamo il vero benessere, perché non conosciamo noi stessi e non sappiamo abitare il limite.

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Il perché di questo e-book

Ho scritto questo e-book per condividere con molti, ma in particolare con i giovani, qualche inquietudine sul perché sia necessario cambiare il nostro stile di vita:

"*Le nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali, alimentando quella mentalità dello 'scarto', che induce al disprezzo e all'abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati 'inutili'. Così la convivenza umana diventa sempre più simile a un mero 'do ut des' pragmatico ed egoista*[1]",

ma soprattutto, perché desidero, in poche pagine, fornire qualche buono spunto di riflessione e rafforzare in chi legge la bellezza di essere persona libera dalla schiavitù della falsa ricchezza e/o del falso benessere.

[1] Papa Francesco Città del Vaticano, 12 dicembre 2013

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Paura della mancanza di benessere?

Indiscutibilmente non siamo fatti per soffrire, tutti tendiamo alla felicità, alla gioia.
Il timore di non star bene, di privarci di qualcosa, è un sentimento profondamente radicato in noi, per questo ci rifiutiamo di parlare di "temperanza" (una parola veramente in disuso). Parliamo di sostenibilità ma in realtà non riusciamo a praticarla.

La nostra prima reazione di fronte a qualcosa che costa una rinuncia è il rifiuto.

Cerchiamo in ogni modo di possedere merci (ex beni materiali) sulle quali ci lanciamo a capofitto, per poter ignorare tutto ciò che (anche lontanamente) potrebbe farci soffrire o come se fossero l'unica cosa utile alla nostra felicità.

"Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi

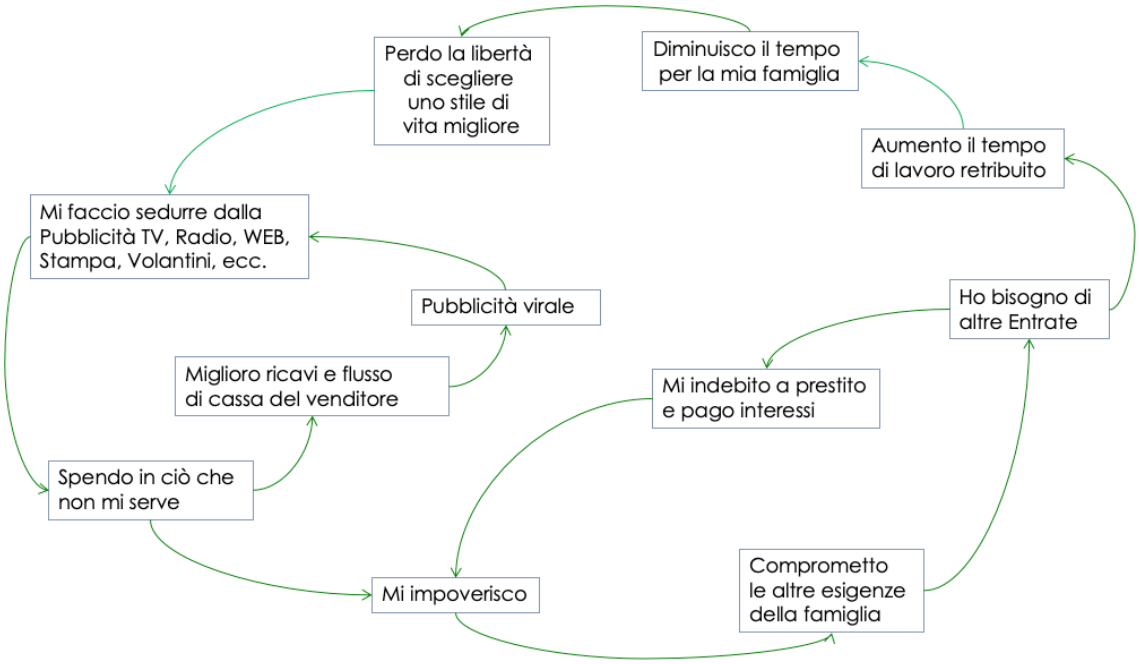
Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

prodotti, le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico. Accade ciò che già segnalava Romano Guardini: l'essere umano «accetta gli oggetti ordinari e le forme consuete della vita così come gli sono imposte dai piani razionali e dalle macchine normalizzate e, nel complesso, lo fa con l'impressione che tutto questo sia ragionevole e giusto».
Tale paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario. In questa confusione, l'umanità postmoderna non ha trovato una nuova comprensione di sé stessa che possa orientarla, e questa mancanza di identità si vive con angoscia. Abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini"[2].

[2] Numero 203 dell'Enciclica Laudato Si di Papa Francesco

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Qualche anno fa in una conferenza ho spiegato quanto ha detto papa Francesco alla mia maniera con un circuito causale che vedi qui di seguito.



Trattasi di un circolo vizioso nel quale cadiamo se non impariamo ad abitare il limite. Perché?

Te lo spiego subito:

La società di mercato ha bisogno di individui senza legami forti e radici troppo profonde (ad esempio la

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

famiglia), e dispone dei mezzi economici e politici per fare in modo che restino "individui", persone sole.

La cultura di questi tempi del lavoro e del consumo produce individui con relazioni sempre più frammentate e contestualmente i colossi del web offrono forme di comunità virtuali tese a sopperire a questa solitudine, ma che in realtà rendono le persone sempre ancora più soli.

Lo puoi ben capire dalle tante ore che trascorriamo da soli con il nostro Smartphone o Computer.
Il tanto amato PIL cresce grazie ai nostri acquisti di tecnologia.
Oggi, la quota di reddito che le famiglie spendono in tablet, smartphone, ricariche e canoni internet e di Pay TV, stanno superando quella che viene spesa per il cibo.

La nuova economia non gradisce persone con relazioni interpersonali significative, con una vita interiore coltivata, perché, queste persone, sono sempre consumatori imperfetti e difficili da gestire.

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Come avrai intuito dalla lettura attenta del circuito chi ci guadagna non siamo certo noi consumatori (ex cittadini) ma il venditore e chi ci presta i soldi.
E la nostra felicità che fine ha fatto?
Forse ti stai chiedendo: come impariamo a fare a meno del superfluo. Come si fa?

Nel circuito avrai notato che esiste un modo ben dichiarato.
Basta leggere il circuito in modo inverso:
Se dedico più tempo alla mia famiglia e ne comprendo le necessità posso scegliere ciò che serve, ciò che è meglio.
In questo meglio ovviamente c'è il tempo trascorso insieme ad ascoltare a dedicarmi a loro e creare un clima di gioia e serenità.
Se faccio questo non ho il tempo per farmi attrarre dal web e dalle tante provocazioni di acquisto di cose che non servono.
Quindi non spendo male i miei soldi, non vado a chiedere prestiti e non mi impoverisco.

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Se non ho bisogno di altri guadagni per pagate i miei debiti maggiorati dagli interessi passivi non ho bisogno di lavorare di più o peggio di trovarmi un secondo lavoro.
Il che vuol dire avere più tempo per la famiglia.
E così il circuito si chiude e continua a girare in positivo.

Purtroppo, per noi, l'ideologia edonista, per il quale il fine ultimo è il piacere, (quello della crescita del PIL e del profitto ad ogni costo) ha permeato il nostro stile di vita, rendendolo l'unico modello possibile e desiderabile (cosa che è ormai diffusa anche nei paesi più poveri).

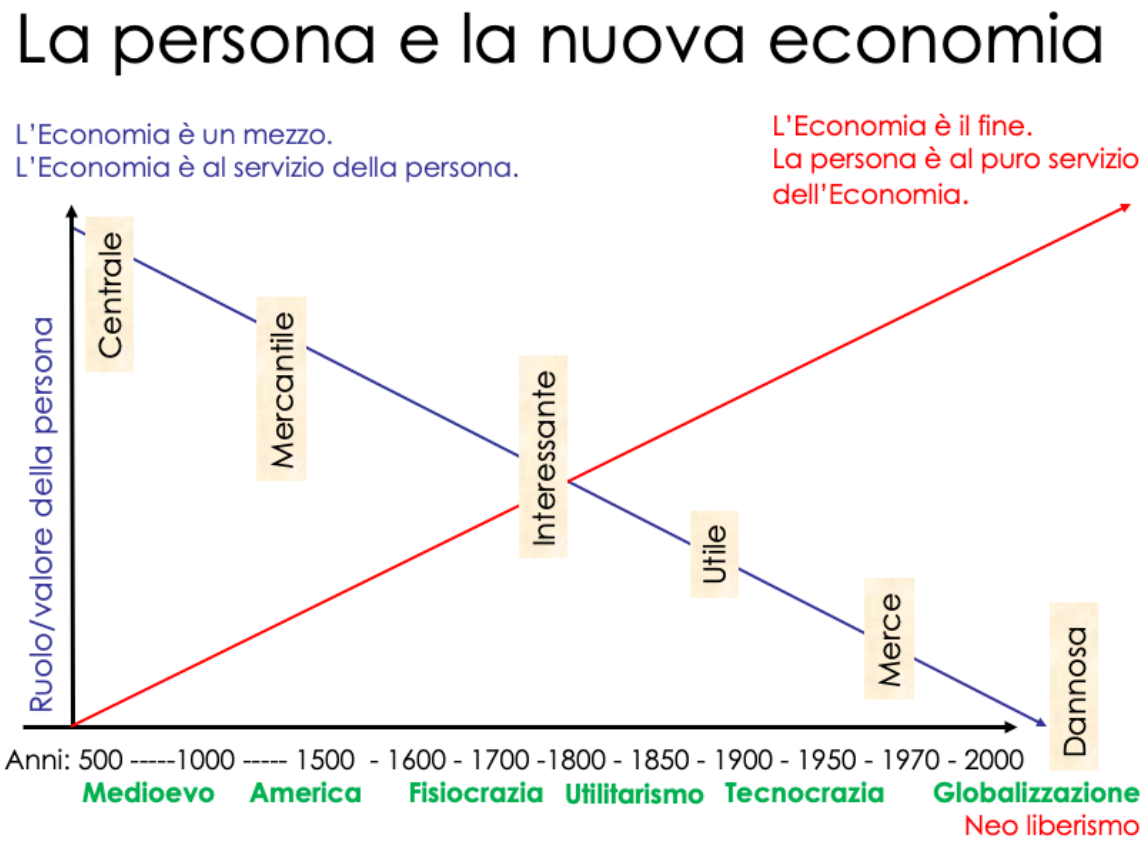
Molte volte mi sono chiesto: come possiamo condividere le scelte di chi ci governa (qualunque sia la maggioranza) se l'unico obiettivo di questi è quello di farci diventare schiavi della crescita del PIL? E quindi del consumo esasperato di merci?

Il possesso delle merci (ovviamente in questo termine ho sempre incluso la tanta tecnologia programmata per

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

essere obsoleta nel più breve tempo possibile) non può mai rappresentare il fine ultimo della persona.
L'uso di queste ed il loro perfezionamento deve essere sempre e soltanto al servizio della dignità della persona e non della sua mercificazione.

Nell'immagine che segue ho provato a disegnare la involuzione del valore della persona umana al cospetto della crescita della economia senza etica.



Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Non penso sia necessario dire altro, il disegno fa ben comprendere che la crisi attuale è la sintesi del decadimento della centralità della persona e della sua mercificazione per effetto di una relativizzazione della morale e l'espulsione dell'etica dalla economia.

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

La mercificazione della persona

Il super sviluppo richiesto dal neoliberismo ha incrementato la necessità di globalizzare l'economia che a sua volta ha scatenato la crescita di due fenomeni: l'eclettismo culturale e l'appiattimento culturale.

Entrambi generano la separazione della cultura dalla natura umana.

Il primo fenomeno ha favorito il relativismo che non consente l'integrazione delle culture.
Il secondo, ha prodotto l'omologazione dei comportamenti e degli stili di vita svuotando il diritto di essere diversi sottraendoci la libertà.
Se l'uguaglianza è un dovere, la diversità è un diritto.
Se l'uguaglianza genera giustizia, la differenza genera fraternità e chiede equità. E sai bene che l'uguaglianza è dare a ciascuno le stesse cose, l'equità usa la differenza per dare a tutti le stesse possibilità.

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Tutto questo da un lato produce il sottosviluppo della morale e l'assolutismo della tecnica[3] e dall'altro rende la persona solo un dato culturale (o peggio un oggetto) non più legato alla sua trascendenza.
La persona umana è diventata strumento manipolabile e servo della cultura delle merci e della crescita del PIL.

[3] Ricordo un pensiero di Harvey B. Mackay: "*La tecnologia dovrebbe migliorare la tua vita, non diventare la tua vita*."

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Il circuito causale che precede, rende più evidente la pericolosità di quanto sopra espresso.

Come vedi non c'è via di uscita; se non introduciamo un cambiamento, il neoliberismo si evolve all'infinito. Dovremmo decidere quanto prima di modificare il nostro di stile di vita.

Se desideri approfondire il contenuto del circuito causale puoi leggere i numeri 22, 26, 29, 74, 75 e 77 dell'Enciclica *Caritas in Veritate* di Papa Benedetto XVI.

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Dove tutto ha origine

"Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla della pienezza del cuore[4]".

Per gli altri, per il mondo, noi siamo quello che è il nostro cuore. Il nostro vivere su questa Terra è "piena" conseguenza di quello di cui è "pieno" il nostro cuore.

Vi sono due modi di concepire e vivere la nostra vita:

- da padroni: persone curanti solo di dare agio alla nostra comodità, al nostro egoismo, e ad ogni tipo di capriccio;

[4] Vangelo di San Luca – cap. 6 versetti 43-49

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

- da amministratori: persone che hanno cura responsabile dei beni ricevuti con la capacità di dar conto agli altri ed alle generazioni che verranno.

Nel primo caso non dobbiamo dar conto a nessuno (estraiamo, distruggiamo, usiamo, sperperiamo, inquiniamo, deturpiamo la terra, ecc.) nel secondo invece qualcuno si aspetta da noi qualcosa: non solo che la ricchezza materiale non si depauperi, i talenti ricevuti restino inutilizzati, ma che si accrescano per il bene di tutti, cioè, che portino benessere per tutti.

Desidero ricordare a tal proposito alcune parole di Papa Benedetto XVI tratte dalla lettera alla FAO nel lontano 16 ottobre 2008 che possono esserci di aiuto:
"*Necessitano provvedimenti coraggiosi, primo fra tutti, eliminare le ragioni che impediscono un rispetto autentico della dignità della persona.*
Il mondo dispone di mezzi e risorse utili a soddisfare i bisogni di tutti, ma la tendenza al consumismo e la mancanza di una volontà decisa per concludere gli egoismi di stati e di gruppi di paesi, o ancora per mettere

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

fine a quella 'speculazione sfrenata' che condiziona i meccanismi dei prezzi e dei consumi contribuiscono sempre più alla squilibrio fra i Paesi.
Concorrono alla scorretta ripartizione alimentare anche l'assenza di un'amministrazione corretta delle risorse alimentari causata dalla corruzione della vita pubblica o gli investimenti crescenti in armamenti e in tecnologie militari sofisticate fino al detrimento dei bisogni primari delle persone.
È necessario riconoscere il valore della persona umana, a partire dal fondamento della vita familiare come primo luogo in cui sperimentare il senso di solidarietà e di condivisione, per poter creare relazioni fra i popoli basate sullo scambio di conoscenze e valori, di rispetto e reciproco sostegno".

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Ripensare alla radice il modello economico

Alla luce di quanto hai letto prima (mancanza di etica, ecc.) avrai pensato che il mio pensiero vada verso un tentativo di moralizzare l'economia o di rendere il capitalismo più compassionevole e solidale.
Niente affatto, si tratta invece di ridefinire la nostra idea di progresso e di benessere di cambiare totalmente assetto e rappresentazione del mondo.
È necessario ripensare alla radice il modello economico, allo scopo di non limitarsi ad affrontare i sintomi[5] (per questo ho usato la rappresentazione in circuiti sistemici che servono a riconoscere le cause).
Occorre pertanto ripartire dalla centralità della persona e dalla sua dignità come frontiera del futuro[6].
Sul piano ideologico, l'economia del mero profitto si sostiene su vari riduzionismi antropologici e ciò comporta

[5] Approfondisci l'argomento leggendo il numero 9 della Enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco

[6] Approfondisci l'argomento leggendo il numero 22 della Enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

una perdita di equità non solo a livello materiale, come accesso ai beni di prima necessità, ma addirittura mina l'universale estensione dei diritti fondamentali di tutti gli esseri umani.

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Ribellarsi

Più volte mi sono chiesto: Perché non riusciamo a cambiare stile di vita?
"L'abitudine ci seduce e ci dice che non ha senso cercare di cambiare le cose, che non possiamo far nulla di fronte a questa situazione, che è sempre stato così e che tuttavia siamo andati avanti. Per l'abitudine noi non affrontiamo più il male e permettiamo che le cose "vadano come vanno", o come alcuni hanno deciso che debbano andare"[7].

Aspettiamo che cambino le leggi del mercato e dello stato?
Aspettiamo una nuova grande recessione e qualche nuova e rivoluzionaria legge finanziaria emanata dal governo?
Qualche politico, sindaco o imprenditore illuminato?

[7] Numero 137 dell'esortazione apostolica Gaudete et Exultate di Papa Francesco

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Non ci basta l'esperienza dell'attuale pandemia?

Ricordo le parole di Papa Francesco: "*Pensavamo di rimanere sani in un mondo malato*".

Come puoi ben intuire la pandemia non ci chiede solo di vaccinarci, non ci chiede solamente una riqualificazione delle competenze; la pandemia ci chiede un nuovo risorgimento basato su di un "capitalismo umano", chiede a ciascuno di noi una vera e propria ribellione.

E quindi: che aspettiamo a capire che dipende solo da noi? Dalle nostre scelte di ogni giorno?

Ribelliamoci al nostro stile di vita. Iniziamo un cammino per uno stile di vita in cui primeggi la sobrietà (o meglio la temperanza) che possa consentirci di dare alle merci il loro giusto peso e portarle ad un ruolo marginale nella nostra vita, per dare il primato al nostro essere persona ad immagine di Dio.

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Mettersi in cammino

Affrontare ed interiorizzare il cambiamento del proprio stile di vita, richiede lo sforzo di un cammino conoscitivo interiore che non lascia indifferenti, perché crea un corto circuito con la cultura corrente che ci porta "*alla ricerca avida di beni materiali, da un lato, e al depauperamento delle relazioni interpersonali e comunitarie dall'altro.*
Si tratta di rinunciare a ricercare la soddisfazione, la felicità e la sicurezza nel consumo e nel guadagno oltre ogni logica di una sana economia[8]".

E si tratta di non rassegnarsi alla mediocrità, alla banale omologazione, ma esporsi alla luce del cambiamento, nella costanza di mettersi ogni giorno in discussione.

A tale proposito ho letto questo magnifico paragone con il girasole sul libro "Ribellarsi – la sfida di una ecologia umana" di Giulio Dellavite:

[8] Papa Francesco Città del Vaticano, 12 dicembre 2013

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

"Il girasole non si chiude mai nella frustrazione perché si lascia illuminare, accarezzare e scaldare. Il girasole non si chiude mai nella menzogna perché fa tutto alla luce del sole. Il girasole non si chiude mai nel pessimismo perché è sempre in cerca del lato più luminoso della realtà. Il girasole non si chiude mai nelle chiacchiere perché non gli importa di quello che accade intorno a lui e si gira solo verso ciò che conta davvero. Il girasole non si chiude mai nell'egotismo, perché non ha bisogno di offuscare la luminosità degli altri. Si apre invece, giorno dopo giorno, al sole cercando di assomigliargli nella forma e nel colore, facendone sue le qualità: luminosità, colore, calore, magnetismo, vivacità, energia che trascina il mondo, for za che fa crescere, positività che apre a sorrisi e libera dalle tane buie. Serve fortuna per essere degli "illuminati", è un dono. Serve invece coraggio, per essere "girasoli", è una scelta".

Mettersi in cammino significa iniziare un viaggio che presenterà molti ostacoli, o forse può somigliare ad un

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

pellegrinaggio o ad un vero e proprio esodo di liberazione.

Perché non ricordare un vecchio aforisma del filosofo Kierkegaard: "*Non è il cammino che è difficile, ma è il difficile che è il cammino*".

Mettersi in movimento è sempre qualcosa che rafforza il desiderio di cambiamento: non solo allarga la mente, ma le dà proprio una nuova forma.

Quanto vorrei che ci incamminassimo per nuove strade abbandonando la comoda strada dell'ovvietà, del "*tutto e subito*[9]", del "tutto per me".

Percorriamo la strada della verità, la verità di chi siamo e non quella che altri vogliono che noi fossimo.

[9] Leggi il mio e-book disponibile su Amazon

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

So bene che ci vuole coraggio, fortezza, nessuna paura di essere esclusi dalla società del pensiero dominante. Bisogna essere veri, autentici.

Ricordo il pensiero di un motivatore, quale è stato Harvey B. Mackay, che ha sempre spinto le persone ad essere forti per non essere sconfitti, a essere nobili per non subire svalutazioni, ma soprattutto ad essere se stessi per non essere usati: *Se non stai pagando un prodotto, vuol dire che il prodotto sei tu e quindi qualcuno ti sta vendendo*.

Ti dice niente la parola "social" e i tanti algoritmi di "intelligenza artificiale?

Ti ripeto, nessuno può illuderti che sia facile il cambiamento ma per incamminarti devi essere convinto che ne vale la pena, anzi, che ne vale la gioia.

Ho letto recentemente una storiella che mi fa piacere condividere con te.

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

C'era una volta un principe che non aveva moglie.
La cosa preoccupava molto suo padre: per la successione al trono era necessario che lui fosse sposato.
Tutte le ragazze del regno divennero possibili pretendenti.
Si presentarono le più belle, le più affascinanti, nobili e ricche ma si presentò anche l'umile Teréza, la figlia di una delle serve del re.

Il principe propone una sfida: «care fanciulle darò a ciascuna di voi un seme da piantare e quella che fra sei mesi mi porterà il fiore più bello diventerà mia sposa e regina».

Teréza pianto il seme in un grande vaso e se ne prese cura, ma nonostante la sua dedizione, non spuntava nulla.
Chiese consiglio ai giardinieri più esperti, a niente valse la sua perseveranza.
Allo scadere dei sei mesi, Teréza si presentò al principe con il suo vaso vuoto, le altre invece portarono fiori bellissimi, dal profumo inebriante.

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Ma la decisione del principe lasciò tutti senza parole: «Sposerò la ragazza con il vaso vuoto, quello dove non è cresciuto alcun fiore: è l'unica che ha saputo far crescere il fiore dell'onestà, perché i semi che vi ho dato erano sterili. Solo lei non ha mentito, ha scelto la verità».

Mi domando:
Sappiamo scegliere la verità che ci rende persone libere senza paura che il nostro agire possa essere non allineato alla *religione* di questa economia, ma certe di fare la scelta giusta verso il vero benessere?

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

Abitare il limite

"Abitare il limite credo sia l'imperativo etico educativo a cui ci si debba convertire, imparando uno stile di sobrietà e di verità, quella verità iscritta nella natura delle cose che legittima una libertà autentica, ovvero una libertà che sa bene di essere limitata, proprio perché creata e donata ad ogni uomo come bene primario.
È nell'abitare il nostro e l'altrui limite che nasce una sana consapevolezza del vivere, privo di allucinazioni distruttive dell'essere e a aperto ad una capacità sana di accoglienza e di interazione con la libertà dell'altro, con la quale posso costruire un futuro possibile[10]*".*

[10] Giuseppe Satriano Arcivescovo di Bari-Bitonto in "La misericordia in Sant'Agostino"

Copyright © Roberto Lorusso - Febbraio 2022

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA
Tutti i diritti letterari e di pubblicazione appartengono a Roberto Lorusso
Febbraio 2022 - Copyright © Roberto Lorusso, Via De Nicola, 1 - 70010 Valenzano – Bari.
Per le finalità di beneficio sociale i testi contenuti in questo e-book, si possono liberamente riprodurre, tradurre, distribuire, diffondere in tutto o in parte ed in qualunque forma (stampa, digitale o altro) a condizione che:

- Si citi la fonte.
- Si citi l'autore.
- Non si modifichi l'opera
- Non si faccia dell'opera un uso a scopo di lucro o commerciale.

Roberto Lorusso

www.robertolorusso.it